

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.ansa.it/umbria/notizie/2025/12/06/umbria-piu-dinamica-della-media-italiana-sul-fronte-green_09d4c76d-6868-41ec-b5c4-f8841dce1254.html

ANSAit  Siti Internazionali  Accedi o Registrati Abbonati

Materie prime alle stelle. E arriva il caro-panettone Le città più attraenti al mondo, Roma e Milano nella top five L'australopiteca Lucy aveva un cugino come vicino di casa Sigourney Weaver: 'In Avatar le emergenze del nostro mondo' Mal di testa cronico, un nuovo farmaco dimezza gli attacchi

Temi caldi Ucraina Gaza Milano Cortina Garlasco Tatiana Tramacere Motori Salute&Benessere Scienza

 / **Regione Umbria**

Naviga 

Umbria più dinamica della media italiana sul fronte green

Hanno già investito in sostenibilità 8.390 imprese



↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Umbria verde: nella regione si osserva un cambiamento graduale ma misurabile, che parte dai bilanci delle imprese e si allarga - secondo i dati del nuovo Rapporto GreenItaly uscito di recente - all'occupazione.

Sono 8.390 le imprese con dipendenti hanno investito in prodotti, tecnologie e processi green, segnando una crescita rispetto alle 7.271 del quinquennio precedente.

La sostenibilità sta diventando fattore produttivo, non solo valore etico.

E questo mutamento – silenzioso ma concreto – è già inciso nei numeri. Il mercato del lavoro conferma la tendenza, secondo

Condividi



...

[Energie alternative](#)

[Politica ambientale](#)

[Giorgio Mencaroni](#)

...

quanto evidenzia un comunicato della Camera di commercio:

22.680 contratti green attivati o programmati nel 2023/24 mostrano una domanda crescente di tecnici energetici, installatori, progettisti ambientali, ingegneri di efficienza, profili legati a riciclo materiali, bioeconomia e digitalizzazione industriale. Non è un margine del mercato: è una quota consistente, espressione di un'economia che vuole cambiare pelle. Ma se la crescita c'è - osserva l'ente camerale - il rischio è che non basti.

L'Umbria investe, assume, innova, ma si muove dentro un territorio produttivo frammentato. Molte imprese sono piccole, faticano ad accedere a tecnologie costose, necessitano di competenze tecniche rare. Esiste quindi un potenziale di trasformazione, ma ancora non una piena massa critica. E la distanza rispetto alle regioni italiane più strutturate deriva soprattutto da tre elementi: burocrazia, skills tecniche e continuità degli incentivi.

Prima criticità: molte imprese sono piccole, spesso micro.

Installare impianti efficienti, ottenere certificazioni ambientali, digitalizzare processi può essere un salto impegnativo. Serve continuità, serve rete, serve visione condivisa. Seconda criticità: le competenze. Le imprese cercano tecnici energetici, installatori evoluti, project manager della transizione, esperti in materiali riciclati, profili ingegneristici capaci di ridisegnare processi industriali a basso impatto. Alcuni di questi profili non esistono in numero sufficiente. Terza criticità: gli incentivi. Troppo spesso intermittenti, a sportello, con finestre brevi.

Nonostante questo, l'Umbria ha una caratteristica che non tutte le regioni possiedono: diversità settoriale e più compattezza geografica. Significa che le filiere sono corte, i passaggi tra compatti più rapidi, la capacità di integrare agroalimentare, manifattura, artigianato ed edilizia è più naturale che altrove. È questa la leva che può trasformare la transizione in vantaggio competitivo, secondo la Camera di commercio.

Guardando l'Italia nel suo insieme, le regioni manifatturiere – Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna – dominano per numeri assoluti di imprese green. Ma il confronto utile non è sui volumi: è sul peso della transizione nell'economia locale. Qui l'Umbria emerge: meno grande, ma più dinamica in proporzione, con una quota di assunzioni green superiore alla media e un ritmo di crescita costante nelle imprese che investono in sostenibilità.

L'economia verde regionale vive su quattro colonne: agroalimentare, manifattura & industria, edilizia, artigianato e design.

"Quattro le mosse - secondo l'ente camerale umbro - per non sprecare il vantaggio. Permitting più rapido e standardizzato.

La transizione energetica si blocca se i progetti impiegano anni per ottenere un via libera. Una Regione dinamica deve poter autorizzare con tempi certi e verificabili. Competenze. Senza tecnici, nessuna transizione regge. Servono Its, formazione continua, upskilling rapido. Incentivi stabili e misure pluriannuali. Le

Pmi investono quando sanno che le regole non cambieranno ogni stagione. Il green non può vivere di bandi spot: ha bisogno di continuità. Un Atlante pubblico delle imprese green umbre: chi fa cosa? Dove? Con quali tecnologie? Con quali capacità di filiera? Un Atlante permetterebbe di unire puntini oggi isolati, trasformando casi in ecosistema".

"I dati che presentiamo oggi - ha commentato Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di commercio dell'Umbria - dimostrano che la regione sta avanzando con concretezza sul terreno della sostenibilità: 8.390 imprese che hanno investito e oltre 22mila addetti coinvolti indicano una transizione che non è più solo prospettiva, ma realtà in corso. Nel programma di mandato della Camera di commercio la doppia transizione - digitale ed ecologica - è un caposaldo, e su questo stiamo investendo con iniziative, servizi e accompagnamento alle aziende. Un numero crescente di imprese sta facendo la propria parte, con scelte che migliorano i processi e rafforzano la competitività. Il compito delle istituzioni economiche è sostenere e facilitare questo movimento con formazione tecnica, autorizzazioni più rapide, strumenti stabili e reti d'impresa che permettano di crescere insieme. L'Umbria ha le qualità per consolidare questo percorso e renderlo strutturale: continuità, collaborazione e visione saranno gli elementi determinanti per trasformare l'attuale dinamica in vantaggio duraturo per tutto il territorio".